



«Le due torri Sace? Bene, ma attenzione alla vista da Città Alta»

Il sindaco: simulazioni fotografiche per valutare la situazione
E al pubblico dell'Ateneo rilancia il tema della Grande Bergamo



Le due torri della Sace non disturberanno il paesaggio per chi guarda Città Alta, casomai occorre verificare che non rovinino la visuale opposta. È quello che pensa il sindaco Roberto Bruni, e che ha dichiarato ieri sera in un incontro pubblico organizzato dall'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti. Un incontro in cui si è parlato di molti argomenti fino ad arrivare al progetto urbanistico che sta scatenando le maggiori polemiche, i due palazzi alti 13 e 15 piani che hanno già incassato il no secco del quartiere di Conca Fiorita e l'immediata partenza della raccolta di firme. Il paesaggio dal colle «Intanto parlare di grattacieli come qualcuno fa è assolutamente fuoriluogo, parliamo di edifici alti – ha replicato Bruni ad alcune domande poste dal pubblico sulla questione – non credo che queste edificazioni possano rovinare la visuale delle case retrostanti rispetto a Città Alta. Anzi, a chi ora si ritrova davanti il muro del fabbricato, peraltro brutto, potranno aprirsi tra le torri nuovi scorci di paesaggio. Quello su cui sono più perplesso è l'impatto sulla visuale di chi guarda dagli spalti delle Mura. Per questo abbiamo già chiesto di effettuare delle simulazioni

fotografiche per valutare attentamente la situazione. In secondo luogo vorrei ricordare che la superficie coperta complessiva è minore rispetto all'esistente, privilegiando il parco e la piazza». Un ruolo a tutto campo L'intervento della Sace è solo uno dei tanti argomenti toccati dal primo cittadino, protagonista dell'incontro che fa parte della serie «La città invisibile. Percorsi, intrecci, testimonianze» e invitato nell'ex sala consiliare di via Tasso a dire la sua su come un sindaco vede la città e come è visto esso stesso. «All'inizio pensavo di essere chiamato a un ruolo essenzialmente politico, ma ho capito ben presto che a un sindaco vengono richieste molte altre competenze, da uomo d'affari a dirigente d'azienda a urbanista. Basti pensare che una delle prime questioni in cui mi sono imbattuto è stata quella della fusione tra Bas e Asm. Il sindaco è ancora una figura che i cittadini ritengono vicina e concreta, nel bene e nel male: nel ricevimento dei cittadini a cui dedico il sabato sono entrato in contatto con le figure più svariate, dai cittadini disperati e bisognosi ai pazzi, da chi fa proposte disinteressate a chi insiste su un problema in maniera ossessiva. E mi

sorprende ancora adesso il fascino che provano i bambini nei confronti della figura del sindaco, quasi fosse una sorta di capo della città». Servizi per tutta la provincia Ma la città vista dal sindaco è soprattutto un Comune troppo piccolo per sostenere una quantità innumerevole di servizi di cui usufruisce tutta la provincia: e qui Bruni ha voluto tornare su un tema a lui caro da sempre, quello della Grande Bergamo: «Abbiamo calcolato che su cinque euro del bilancio uno va a cittadini di altri Comuni, senza contare i 59mila pendolari. La vera città è fatta da almeno 300mila abitanti, per questo abbiamo dato vita alla conferenza permanente dei sindaci». Il piano di governo Ma il discorso è legato anche al Piano di governo del territorio e alle nuove edificazioni: perché una città piccola e per di più in cui i giovani scappano e gli anziani rimangono, con in più una presenza troppo forte di immigrati che crea tensioni e ghetti, ha bisogno di rafforzarsi anche dal punto di vista della popolazione. «Con il Pgt che contiamo di adottare a settembre vogliamo attirare in città una popolazione giovane, attiva e dinamica, facendo tornare Bergamo al picco dei 129mila abitanti. Una previsione che

peraltro è di gran lunga inferiore a quella del vecchio Piano regolatore, che ne prevedeva 160mila».

M.Col.